Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE CONNESSE AL BILANCIO IDRICO COMPLESSIVO DEL BACINO DEL PO

57ª seduta: martedì 6 marzo 2007

Presidenza del presidente SODANO

IC 0314

TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Adige

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 8, 9
* MOLINARI *(Aut)* 5, 9
SCOTTI *(FI)* 5, 8
* *DELL'ACQUA* . . . . . .*Pag.* 3, 6, 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il segretario generale dell'Autorità di bacino del fiume Adige, dottor Nicola Dell'Acqua.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Adige

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po, sospesa nella seduta del 15 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Adige. È qui presente il segretario generale, dottor Nicola Dell'Acqua, che ringrazio per aver accettato il nostro invito.

Stiamo completando un ciclo di audizioni per inquadrare bene la problematica, anche in funzione dei dati che arrivano sui cambiamenti climatici e sul rischio siccità per il prossimo anno, al fine di comprendere quali siano gli eventuali accorgimenti, anche di natura normativa, su cui dovrà lavorare la nostra Commissione.

DELL'ACQUA. Signor Presidente, deposito agli atti una documentazione concernente le tematiche trattate dall'odierna audizione.

Passo subito ad illustrare la situazione del bacino idrico del fiume Adige, che in questi anni si è contraddistinto per riuscire a far fronte all'emergenza idrica grazie sostanzialmente alle cabine di regia che tutti gli anni costantemente noi organizziamo e che per fortuna – sottolineo la parola fortuna – hanno sempre dato degli ottimi risultati.

Purtroppo nella mia relazione viene illustrata la difficoltà operativa delle autorità di bacino di rilievo nazionale a fronteggiare casi di emergenza idrica. Distinguerei *in primis* l'emergenza idrica dalla siccità: il bacino dell'Adige presenta problemi non tanto di siccità, quanto di emergenza idrica. La differenza sostanzialmente è che la siccità è legata ad un problema climatico, mentre l'emergenza idrica deriva da una gestione dell'acqua che dà origine a crisi per qualcuno dei portatori d'interesse. Questo succede ed accade normalmente anche nel Po.

I portatori d'interesse che si scontrano ciclicamente sul fabbisogno di acqua, i due più grandi, quelli che la utilizzano maggiormente, sono sostanzialmente due: gli enti che gestiscono l'erogazione dell'energia elettrica e i produttori agricoli. I bacini a scopo idroelettrico hanno la principale funzione di accumulare l'acqua; è nel periodo estivo che lo scioglimento delle nevi e le maggiori precipitazioni permettono agli enti gestori di riempire i bacini idroelettrici per poi avere capacità produttiva in inverno. Diversamente, il mondo agricolo ha bisogno di acqua proprio nel periodo estivo. Questo scontro causa i contrasti che si stanno verificando e che purtroppo, stando così le cose, saranno sempre più acuti tra queste due categorie economiche.

Per quanto riguarda l'Adige, nell'allegato alla relazione, dopo la pagina 51, è riportata la nota informativa al 27 febbraio 2007, in cui si illustra la situazione idrica ad oggi del fiume. Nella figura 1, nel confronto fra i volumi invasati, si può vedere che i bacini che fanno riferimento al fiume Adige (la linea fucsia) hanno una buona capacità invasiva in questo momento; in sostanza nei bacini invasati c'è acqua (poi spiegherò il motivo). Purtroppo, andando avanti nel bollettino, si possono vedere le figure 10 e 11, le quali indicano sostanzialmente – come evidenziava il Presidente – che, da un punto di vista climatico, siamo messi piuttosto male, in quanto ha piovuto e nevicato pochissimo: tutto fa pensare che si possa avere una stagione come quella famosa del 2003.

Al dottor Bertolaso della Protezione civile faccio sempre presente (come autorità di bacino lo facciamo sistematicamente) che abbiamo un po' più di acqua (circa 80 milioni di metri cubi in più) nei bacini che si stanno svuotando: infatti questo è il momento in cui non c'è accumulo di acqua, ma solo produzione di energia e rilascio di acqua nei fiumi. Però, non abbiamo avuto le precipitazioni nevose sufficienti per rassicurare tutti i portatori d'interesse.

Ricominceremo i tavoli per l'emergenza idrica già ad aprile con delle cabine di regia. Certo è che non abbiamo strumenti; come autorità di bacino di rilievo nazionale non abbiamo alcuna possibilità di intervenire sulle derivazioni che sono, ad oggi, di competenza nel nostro caso delle Province autonome, piuttosto che delle Regioni, che difficilmente hanno la possibilità di intervenire laddove il problema non è di loro competenza (ad esempio, il rilascio di un bacino a Bolzano, fatto per favorire delle persone di Rovigo, non può essere fatto dal presidente della Provincia di Bolzano). Quindi interviene la Protezione civile nazionale che insieme a noi sta monitorando costantemente il sistema.

Permettetemi una piccola conclusione: deve essere chiaro a tutti che la disponibilità idrica sarebbe sufficiente ma non è gestita bene, e portarla in emergenza ciclicamente è solo causa nostra, del sistema. A mio modo di vedere, dovrebbe esserci un ente – e le autorità di bacino lo potrebbero fare – che, tenendo presente l'aspetto climatico, le varie necessità e le economie e sostanzialmente verificando tutto il sistema, possa intervenire prima di arrivare all'emergenza idrica.

MOLINARI *(Aut)*. Ringrazio il dottor Dell'Acqua perché, descrivendoci le problematicità nelle quali si muove l'Autorità di bacino del fiume Adige, può aiutarci in qualche operazione di parallelismo con criticità che abbiamo cominciato a conoscere con riferimento al bacino del Po.

C'è un collegamento fra i due bacini e non è senza significato il fatto che oggi è qui presente il rappresentante dell'Autorità di bacino del fiume Adige che, di per sé, è altro rispetto all'oggetto della nostra indagine. È un collegamento molto particolare quello che c'è fra il fiume Adige, il lago di Garda e il bacino del Po da 50 anni a questa parte; mi riferisco alla galleria Adige-Garda, che è uno scolmatore degli eccessi di piena del fiume Adige, che si fanno così defluire, in maniera evidentemente concordata, nel lago di Garda. Quest'ultimo – come sappiamo – ha una storia direttamente collegata al bacino del Po.

In questa indagine siamo partiti da una circostanza che accomuna i quattro grandi laghi del Nord Italia: il lago di Garda, il lago Maggiore, il lago di Como e il lago Iseo. In verità la questione investe anche il lago d'Idro in merito al quale ultimamente fra la Regione Lombardia e la Provincia autonoma di Trento si è concluso un accordo che, signor Presidente, chiederò di depositare agli atti della nostra Commissione per capire cosa ciò possa significare in frangenti complicati come quelli illustrati dal nostro ospite. Ebbene, la circostanza che accomuna i suddetti bacini è la questione del livello delle acque dei laghi; si tratta di bacini che, ospitando una popolazione stanziale ed una turistica, soffrono in maniera peculiare delle diverse altimetrie stagionali.

Una delle questioni che potremmo verificare insieme al rappresentante dell'Autorità di bacino dell'Adige concerne le modalità di utilizzo della galleria Adige-Garda. Quali sono le autorità che entrano in gioco nell'utilizzo di quella galleria e fino a che punto l'apertura della medesima può arrivare? Inoltre, a quali condizioni di emergenza la galleria Adige-Garda oggi viene aperta o può venire aperta?

Parallelamente a tale problema, un altro tema che ci interessa per motivi connessi alla questione principale che stiamo esaminando è quello dell'irrigazione agricola. Sappiamo che in una certa parte del bacino del Po – penso alla piana mantovana – le acque del fiume vengono utilizzate a scopi irrigui, come le stesse acque del lago di Garda, le cui caratteristiche ci sono state ampiamente precisate in una delle precedenti audizioni.

La mia domanda pertanto è duplice. La prima, di natura ricognitiva, è finalizzata a capire se nel basso Adige, le acque del fiume sono in qualche modo collegate a sistemi di utilizzo a scopo irriguo. Con la seconda domanda sapere se è plausibile – date le caratteristiche del bacino dell'Adige – un utilizzo integrato delle acque del fiume per scopi irrigui nella zona a Sud di Verona, integrando la risorsa idrica dell'Adige con quella del Garda o con quella delle canalizzazioni riguardanti il fiume Po.

SCOTTI *(FI)*. Vorrei avere un chiarimento dal dottor Dell'Acqua in merito ad una sua affermazione importante ed al tempo stesso sorprendente. Lei ha detto che l'acqua nel bacino dell'Adige è sufficiente ma

mal gestita e da ciò nasce l'emergenza. Vorrei capire meglio questo concetto e sapere qual è la modalità di utilizzo o di gestione che ritiene di suggerire per evitare l'emergenza, visto che l'acqua è sufficiente ma mal gestita.

DELL'ACQUA. La galleria Adige-Garda attualmente la gestione spetta alla Provincia autonoma di Trento. Poiché è un'opera totalmente presente nella suddetta Provincia, l'autonomia ha fatto sì che essa venisse gestita completamente dalla Provincia autonoma di Trento. Quest'ultima ha concluso un accordo con le autorità di bacino, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione Veneto, con cui è stato stabilito il livello di altezza idrometrico raggiunto il quale la galleria deve essere aperta. Questo livello, in base ad alcune condizioni, si aggira attorno ai 2.000 metri cubi.

Inoltre la galleria, che dagli anni 50 ad oggi è stata aperta nove volte, può portare acqua dall'Adige al lago di Garda per circa 500 metri cubi al secondo. È evidente che in questo modo il lago di Garda diventa la più grande cassa di laminazione esistente in Europa. Questo, sostanzialmente, salva tutto il sistema a valle dell'Adige, quindi la città di Verona, il Polesine, Rovigo perché diversamente crollerebbero gli argini del fiume Adige. Nel 1966, malgrado i disastri avvenuti nella Provincia di Trento, paragonabili a quanto accade a Firenze, che per nostra fortuna si sono verificati in zone non abitate, nella parte valliva del fiume non è accaduto nulla perché la galleria è stata aperta salvando così la zona a valle.

Questo aspetto deve essere esaminato, a mio avviso, a trecentosessanta gradi. Infatti, togliere l'acqua dall'Adige e portarla nel lago di Garda può avere effetti ambientali di un certo tipo. In sostanza, occorre studiare meglio gli aspetti ambientali. Non si può pensare ad un'apertura sistematica della galleria verso il lago per portare acqua nel lago di Garda perché i sistemi sono completamente separati storicamente dal monte Baldo. Si tratta – ripeto – di due sistemi idraulici separati. Le temperature e le torbidità sono diverse tanto che ogni qual volta viene aperta la galleria Adige-Garda le popolazioni lacustri si preoccupano ed in qualche modo insorgono. Ciò appare anche comprensibile. D'altronde un'opera di quelle dimensioni e di quella portata è indispensabile per quanto riguarda la laminazione, vale a dire l'eccesso di acqua. Bisogna inoltre considerare che se il bacino dell'Adige avesse acqua in abbondanza si potrebbe parlare anche di un travaso.

Passo ora alla sua seconda domanda, che reputo molto interessante. Anche il fiume Adige fornisce 5.000 chilometri quadrati di irrigazione fuori bacino, già oggi; quindi dalla sola parte valliva vengono derivati con l'irrigazione circa 120 metri cubi di acqua al secondo, quasi un altro fiume. Questi vanno ad irrigare proprio tutti quei bacini che sono fuori della competenza del fiume Adige da un punto di vista idrico e che sono il Fissero, il Tartaro e il Canal Bianco, che lambisce le province mantovane, e a Nord parte del Brenta.

Quindi, agli oltre 12.000 chilometri quadrati del distretto del bacino del fiume Adige occorre sommare anche questi 4-5.000 chilometri qua-

drati, equivalenti a 500.000 ettari di terreno, normalmente irrigati con l'acqua del fiume Adige. Nella parte valliva di questa irrigazione, potrebbe esserci la possibilità di aumentare i canali di irrigazione che vengono derivati dal fiume Adige. È una possibilità che non si può escludere in quanto le quote potrebbero permetterlo. Il sistema, ad oggi, è completamente diverso e circa l'eventualità di una sua modifica non ho la competenza per poterla suggerire.

Rispondo ora al senatore Scotti sull'errata gestione. La capacità di invaso solo a Nord del bacino del fiume Adige è di 550 milioni di metri cubi. Questi 550 milioni di metri cubi di accumulo vengono utilizzati per la produzione di energia elettrica. Si tratta di una produzione continua, *standard*, che ormai non cambia, data la presenza dei condizionatori, né d'estate né d'inverno. La produzione feriale (dal lunedì al venerdì) è più o meno sempre uguale, mentre il sabato e la domenica è ferma. Tanto che i fiumi – e nella relazione lo potete vedere bene – sono costretti a sopportare delle portate dieci volte superiori nel giro di poche ore, oltretutto feriali e diurne.

Quindi le centrali idroelettriche vendono l'energia – certo conoscete la normativa sulla liberalizzazione dell'energia – dalla mattina alle 7,00 al pomeriggio alle 18,00, dopodiché fermano le loro centrali per accumulare l'ulteriore acqua che arriva. É in questo lasso di tempo che viene prodotta tutta l'acqua che troviamo nei fiumi. Quindi il fiume ha un'onda di piena sia giornaliera che settimanale: il sabato e la domenica non c'è produzione, tanto che nelle zone vallive il sistema va in crisi il lunedì e il martedì, perché non arriva l'acqua. L'acqua che troviamo nei fiumi, ciò costituisce un dato di fatto, è presente solo se viene turbinata dagli enti gestori.

Mi sono recato da poco in Spagna, dove questa problematica è stata affrontata sin dal 1920, quando si istituirono le prime Autorità di bacino. In Spagna c'è una cultura dell'acqua molto diversa dalla nostra, perché non avendola in abbondanza la considerano un bene molto più importante. È interessante vedere quale comportamento viene tenuto in Spagna a questo proposito.

Una volta arrivato questo periodo dell'anno, sulla base dei dati relativi alla quantità di precipitazioni nevose e piovose, si ferma la produzione di energia elettrica – dal momento che loro hanno la possibilità di farlo – o la si rallenta, affinché i bacini non vengano completamente svuotati. Si trova dunque una linea comune tra gestori e agricoltori.

Nel grafico contenuto nella figura 6, a pagina 12 della relazione che ho consegnato alla Commissione, si può vedere che, ciclicamente, i bacini vengono svuotati fino al mese di maggio e da quel momento in poi comincia la loro ricarica. Se invece di arrivare allo svuotamento completo dei bacini si innestasse prima un sistema diverso, si potrebbe far fronte alle emergenze idriche. È certo che da ciò conseguirebbe un danno economico ai soli enti gestori di energia elettrica. Allora, come dicevo prima, bisogna trovare un equilibrio economico tra la produzione di energia elettrica e l'utilizzo agricolo, in maniera da non trovarsi in una situazione di emergenza.

SCOTTI *(FI)*. Dunque vuol dire che la quantità di acqua presente nel bacino dell'Adige non è, fino ad ora, influenzata negativamente dalle variazioni del clima, ma dipende semmai da una cattiva gestione. Se non sbaglio lei ha dato maggior peso a questo aspetto e non a quello relativo alle variazioni del clima.

DELL'ACQUA. In proposito la invito a vedere la figura 10 dell'allegato tecnico a pagina 24, in cui è contenuta una serie storica della piovosità dal 1920 ad oggi nel bacino del fiume Adige. In essa si registra un dato analogo a quello registrato in tutta Italia. Desidero farvi notare che, se è vero che negli ultimi 3 – 4 anni è piovuto meno, è vero anche che ci sono state annate molto simili; ad esempio il 1940 e il 1970. Se il *trend* verrà confermato di anno in anno, allora si potrà parlare di cambiamento climatico. Ad oggi posso dirle, limitandomi ad una lettura dei dati, che di certo quest'anno è piovuto meno rispetto ai precedenti quattro anni. Certo, come lei sa, è in atto un cambiamento climatico che tutti possiamo constatare: in proposito si può vedere la tabella relativa alle temperature contenuta nello stesso allegato.

Desidero illustrarvi un altro dato molto importante, che rende il bacino dell'Adige paragonabile a quello del Po. Nella figura 34, a pagina 42, è riportata la quantità di acqua dolce che, dal 1920 al 2004, è transitata al mare. Il *trend* di diminuzione non è legato al dato della piovosità, che abbiamo visto prima, ma è legato ai consumi. Anche nelle annate in cui è piovuto tanto, ad esempio in quelle dal 1940 al 1970, il *trend* della quantità di acqua dolce transitata al mare ha segnato comunque una diminuzione. Ciò vuol dire che, indipendentemente dai cambiamenti climatici, si registra un utilizzo sempre crescente dell'acqua. Del resto si tratta di un dato conosciuto che è confortato dalle tabelle e dai grafici.

PRESIDENTE. Tutti i nostri interlocutori hanno confermato l'esigenza di una maggiore efficienza nell'utilizzo e nei consumi della risorsa acqua, indipendentemente dai cambiamenti climatici, i cui effetti – dal suo punto di vista – si vedranno nel corso di un periodo più lungo. Comunque la combinazione dei due fenomeni potrebbe avere degli effetti devastanti.

DELL'ACQUA. Signor Presidente, sia lei che il senatore Ronchi siete molto attenti alle Autorità di bacino di rilievo nazionale e conoscete bene le nostre problematiche. Vi prego dunque di fare pressioni nelle sedi opportune, perché le Autorità di bacino si trovano veramente in gravi difficoltà economiche, tanto che alcuni di noi non hanno nemmeno più a disposizione l'uso del telefono.

Ritengo che il lavoro da noi svolto sia utile: a detta degli agricoltori stessi la nostra Autorità di bacino nel 2005 ha scongiurato l'emergenza del fiume Adige. Credo sia doveroso da parte mia segnalarvi questa situazione.

MOLINARI *(Aut)*. Il dottor Dell'Acqua, desidero sottolinearlo, ha affermato che il Lago di Garda è la più grande cassa di laminazione delle acque d'Europa. Quando si salva Verona, come è accaduto, l'ultima volta che si è aperta la galleria Adige-Garda nel 2001, va sott'acqua Salò che è uno dei centri del lago di Garda. Ciò è accaduto regolarmente: quell'anno la galleria Adige-Garda è stata aperta per 5 giorni, il lago di Garda si è riempito e dopo due giorni Salò era in una situazione di emergenza.

Naturalmente gli effetti del cambiamento climatico, per quanto riguarda il rapporto tra i due bacini, sono tali che non meritano nemmeno di essere ulteriormente sottolineati.

PRESIDENTE. Avremo modo di tornare sull'argomento: di certo siamo sensibili alla sua sollecitazione per quel che riguarda le difficoltà finanziarie delle Autorità di bacino e ne stiamo già discutendo in riferimento alle modifiche del cosiddetto codice ambientale.

Ringrazio dunque il dottor Dell'Acqua per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 0,50